



Da quelle assemblee è partito un segnale positivo nei confronti del sindacato e dell'esecutivo

Sul giudizio dei lavoratori hanno certo pesato le scelte che inizialmente sono state altalenanti

L'INTERVISTA

I FISCHI E LA DIFFICOLTÀ di far comprendere il segno complessivo di questa finanziaria, che rompe con il passato, argina lavoro nero e precariato, incrementa il potere d'acquisto. Il ministro, ex sindacalista che conosce bene Mirafiori e la Fiat, interviene nel merito della «contestazione» e sottolinea come vi sia stata enfattizzazione del caso. Mentre troppo spesso i giornali dimenticano le condizioni reali del lavoro...

di Oreste Pivetta

Damiano: dietro i fischi la voglia di confronto, sapremo ascoltare

fischi di Mirafiori sono diventati sui giornali le trombe di Aida: una marcia trionfale per chi l'altro giorno s'era fatto sentire contro i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil

Cesare Damiano, piemontese, ministro del lavoro, conosce bene Mirafiori, i metalmeccanici, il sindacato ed è tra quelli che conoscono meglio anche la legge finanziaria.

Ministro, chiedo a lei che l'Italia la percorre e che percorre da sempre il mondo del lavoro: non le pare che la protesta di Mirafiori sia stata presentata con un filo d'enfasi in eccesso?

«Non bisogna confondere fischi isolati o organizzati con una contestazione di massa nei confronti del sindacato. Sono d'accordo: si è un po' enfattizzato. Si dovrebbe ricordare che i veri fischi si sono levati contro chi nelle assemblee aveva tentato di far passare l'idea che il governo Berlusconi fosse meglio di questo... Si dovrebbe invece cogliere un segnale positivo, di responsabilità democratica, nel senso cioè della voglia di confronto schietto con il sindacato e con il governo di centrosinistra, alla cui vittoria ha contribuito la gran parte di quegli operai, che ora nutrono attese e anche preoccupazioni, che si chiamano pensioni o potere d'acquisto... Girando l'Italia ho capito che spiegando bene i contenuti della finanziaria, soprattutto quando si tratta di sviluppo economico o di temi sociali, di equità o di giustizia sociale, si rimuove la distanza o la freddezza iniziali. E quando questi contenuti vengono rappresentati, così come deve essere, all'interno di un disegno organico, che segnala una forte discontinuità con il governo precedente, compaiono tra chi ti ascolta apprezzamento, condivisione. E qualcuno alla fine ti dice: queste cose facciamole sapere».

Si, però bisogna pareggiare lo scetticismo di partenza...

«A spiegare quelle perplessità sono alcu-



Operai della Fiat davanti allo stabilimento di Mirafiori Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

ne incertezze del governo, una scarsa capacità di comunicazione sulle cose fatte, ma soprattutto la difficoltà di portare a sintesi visibili i capitoli forti di questa manovra, perché si comprenda il progetto riformatore, si capisca che la finanziaria non è una somma di modesti provvedimenti disorganici. Facciamo un esempio, proprio a proposito del lavoro: l'emendamento che ho introdotto nel decreto Bersani sulla sicurezza nei

Ci sono già risultati: solo in settembre e ottobre in edilizia quattordicimila assunzioni regolari in più rispetto all'anno scorso



cantieri. La norma che prevede la sospensione dei cantieri che non sono in regola, già operativa, ha portato a 227 sospensioni tra settembre e ottobre, a 79 riaperture dopo le regolarizzazioni: secondo l'Inail questo ha significato un saldo di quattordicimila assunti in più e regolarmente in quei due mesi rispetto all'anno precedente, secondo l'Inps nell'ultimo mese rilevato dal settore dell'edilizia s'è determinato un incremento di contributi pensionistici che si avvicina quattro per cento su base mensile».

Parliamo del cuneo fiscale. Credo che i lavoratori si fossero illusi di mettere in tasca qualcosa di più...

«Il taglio del cuneo fiscale, che tocca l'occupazione a tempo indeterminato, produrrà uno sconto del tre per cento sul costo del lavoro. Secondo una indagine dell'Ires Cgil intanto si dovrebbe determinare nel prossimo anno una cre-

scita dell'otto per cento delle assunzioni stabili, nuove assunzioni, ovviamente. Così il lavoro stabile salirebbe dal 46 per cento del prevedibile consuntivo del 2006 al 54 per cento. Se questo avvenisse il lavoro a tempo indeterminato tornerebbe a essere la modalità prevalente nelle nuove assunzioni...».

Resterebbe la delusione per i soldi che non arrivano...

«La riduzione del cuneo fiscale, come sappiamo, sta in due parti, una va a stimolare la competitività delle imprese che noi abbiamo voluto qualificare, l'altra ha consentito però di ridisegnare la curva fiscale a favore dei redditi medio-bassi. I vantaggi salariali si vedranno una volta approvata la finanziaria, senza dimenticare che questo governo ha già deciso di fissare l'inflazione programmata al 2 per cento, al livello cioè di quella reale, mentre il governo Berlusconi la fissava un punto, un punto e mezzo al di sotto. E questo, cioè l'inflazione programmata più alta, produrrà i suoi risultati nei contratti. Insieme, contratti e curva fiscale favorevole, comunemente innalzeranno il potere d'acquisto».

Dicendo di preoccupazioni dei lavoratori per il loro futuro, si tocca il tasto pensioni...

«Quella che io chiamo manutenzione del sistema previdenziale non è stata inserita nella finanziaria. Abbiamo invece sottoscritto un memorandum con le confederazioni sindacali che per me rappresenta il perimetro della nostra azione... Vorrei anche ricordare che non voglio alzare l'età pensionabile, ma se mai abbassarla rispetto ai sessant'anni, come prevede a partire dal primo gennaio 2008 la legge Maroni in vigore. Voglio trasformare quello scalone di tre anni in alcuni scalini. Mi auguro che le mag-

Le pensioni? Eliminare lo scalone, aumentare quelle medio basse coperture figurative per i dipendenti «flessibili»

giori entrate che la finanziaria produrrà e le maggiori risorse fiscali che derivano dalla lotta al lavoro nero e all'evasione contributiva possano essere dirottate per superare totalmente o parzialmente lo scalone, ma anche per prevedere contributi figurativi per quanti, soprattutto i giovani, svolgono un lavoro flessibile e corrono il rischio di perdere coperture nei momenti di non lavoro, ancora per rivalutare le pensioni in essere e non soltanto i minimi e soprattutto per finanziare gli ammortizzatori, riformandoli. Dovremmo pensare ad ammortizzatori «promozionali», che consentano a chi non ha il lavoro di avere in compenso protezione, formazione, offerta di riempimento, nella logica di un patto individuale... Non accettare una offerta di lavoro fa uscire dalla protezione sociale...».

I «fischi» di Mirafiori sono serviti anche a ridestare l'attenzione dei media sulla fatica del lavoro.

«Appena diventato ministro, sono tornato ai cancelli di quella fabbrica, Mirafiori. Anche per sentire lavoratori un po' più giovani di me lamentarsi del peso del lavoro e della loro stanchezza. Credo che nel rivedere il sistema pensionistico si debba tener conto dei lavori maggiormente usuranti, per dare prima una possibilità di pensione a chi ha faticato di più... Ma bisogna anche che in Italia si affermi una nuova mentalità, una nuova cultura del lavoro, che si esca dal silenzio di questi anni, silenzio rotto da improvvise vampate di interesse legate a eventi particolari, l'assemblea di Mirafiori o il grave incidente sul lavoro. Si deve ricostruire una cultura della quotidianità che riporti il lavoro alla sua centralità, se vogliamo prosciugare l'area del lavoro nero e della precarietà, se vogliamo davvero che la qualità del lavoro possa migliorare... Mi sto battendo ad esempio perché la Rai costruisca un canale digitale dedicato ai temi del lavoro, della sicurezza e della salute, come motore di una nuova stagione dell'informazione che non ghetizzi...».

Tornerebbe a Mirafiori a spiegare tutto questo?

«Mi sono sempre confrontato a viso aperto con i lavoratori. Questo è il mio modo di fare politica».

«Da questo governo vogliamo di più»

La preoccupazione dei delegati: troppi ritardi e troppe contraddizioni

di Roberto Rossi / Roma

FISCHI Contestazione o dialettica sindacale, dibattito franco o profondo malessere, da qualsiasi parte la si voglia vedere i fischi di Mirafiori ai vertici sindacali un merito lo hanno avuto: hanno riportato al centro dell'attenzione il mondo del lavoro. «È singolare - ha fatto notare il segretario organizzativo della Cgil, Carla Cantone - che una parte del mondo politico si accorga solo ora delle difficoltà della condizione operaia da sempre denunciata dalla Cgil». E allora le assemblee di Mirafiori, secondo il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi, «hanno dato voce ad un punto di vista diffuso in tutti i luoghi di lavoro e hanno dato alle confederazioni un mandato chiaro: pretendere di più dal governo».

Che cosa? Per Pino Torracco delegato sindacale della Fincantieri di Monfalcone il rispetto del programma di governo. «Sia-

mo ancora indietro. Nulla è stato fatto - spiega il sindacalista - sulla legge 30, la Bossi-Fini, la legge Moratti sulla scuola. Non sarò io di certo ad augurarmi la caduta del governo di centrosinistra. Chiedo solo venga rispettato quello che c'è scritto sul programma». Con la Finanziaria, dice ancora Torracco, c'è stata un'inversione di tendenza che però «non è stata spiegata ai lavoratori». Ma non si tratta solo di un problema di comunicazione. O, almeno, non solo questo. Se il tentativo di appesantire le buste paga c'è stato dall'altro lato c'è anche «considerare che aumenteranno le tasse comunali, quelle regionali e alla fine si ha l'impressione che non sia cambiato nulla».

Da qui la contestazione. «Non so se con le stesse modalità di Mirafiori - sostiene Emanuele Di Nicola della Fiat Sata di Meli - ma una cosa del genere ci sarebbe stata anche qui. E c'era da aspettarselo. C'è la sensazione che il sindacato confederale sia usato come stampella da parte del governo». Sono due i punti che più preoccupano Di

Nicola: «l'apertura del memorandum sulle pensioni, fatto senza una valutazione da parte dei lavoratori, e poi la questione del trattamento di fine rapporto».

«Ma la questione del Tfr è una stupidaggine - dice Gianni Perotto della AeroPiaggio -. Gli operai sono intelligenti. Se si

Cantone (Cgil): è singolare che una parte della politica si accorga solo ora delle difficoltà della condizione operaia

muovono perché il loro Tfr passa all'Inps e non rimane sotto i padroni significa che il malessere è da qualche altra parte». All'interno del sindacato dei metalmeccanici. «Basta andare a vedere quanti sono gli iscritti Fiom alla Fiat di Mirafiori per rendersi conto. La contestazione è frutto della debolezza sindacale». Eppure l'assemblea di Mirafiori ha toccato anche altri temi come quelli della precarie-

tà. «Anche lì credo che alla fine ci sia un problema di forza del sindacato. Da noi in AeroPiaggio in tre anni sono arrivati quasi 150 lavoratori interinali, tutti rimasti. Attualmente ce ne sono 50 che presto saranno riconfermati». Resta il fatto che la contestazione c'è stata, alla fine. «Quella cosa lì - continua il delegato - poteva accadere in qualsiasi altra situazione dove il sindacato non governa più nulla. Dove i lavoratori non ragionano. Perché far partire una contestazione così per una stupidaggine vuol dire che il sindacato non c'è».

Alla fine anche Perotto, comunque, si aspetta qualcosa di più dal governo. «Che cosa chiedo? Io aspetto la seconda fase. Parlo tenendo a mente la mia realtà produttiva che è quella di una società ad alta tecnologia. Ho molto fiducia nel ministro Bersani, un ministero centrale. Spero che si riavvino i rapporti di collaborazione internazionale, per esempio con i grossi produttori europei di motori di veicoli, e che venga incentivata la ricerca negli investimenti produttivi destinati alla fascia alta della tecnologia».

Simposio di riflessione
PROBLEMI DEL SOCIALISMO

Lunedì 11 dicembre 2006

Sala di rappresentanza di Palazzo Tursi
Comune di Genova - Via Garibaldi

dalle ore 15 alle ore 20

Introducono:

Mino RONZITTI - «Socialismo, perché?»

Aldo GARZIA - «Due secoli, due socialismi: Palme e Zapatero»

Comunicazioni:

I fondamenti

Nicola TRANFAGLIA - «Dopo il Novecento»

Edoardo SANGUINETI - «Attualità del materialismo storico»

M.L. BOCCIA - «Femminismo, socialismo, genere»

Manolo MONEREO - «Gramsci, Mariategui e il nuovo socialismo latinoamericano»

Roberto MASTROIANNI - «Oltre il socialismo»

Gli scenari

Henry EMANUELLI - «Francia, Europa, socialismo»

Tarso GENRO (Ministro del governo brasiliano) - «Brasile, sud, socialismo»

Marco CALAMAI - «Socialismo, guerra preventiva, Islam»

Benoit HAMON - «Dopo il Congresso di Oporto»

L'Italia

Ennio MASSOLO - «Socialismo, sintesi tra radicalità e riformismo»

Andrea SASSANO - «Socialismo, movimenti e partecipazione»

Francesca RE DAVID - «La rappresentanza del lavoro»

Pietro FOLENA - «Socialismo e vita»

Franco GIORDANO - «Socialismo e libertà»

Conclude:

Aldo TORTORELLA - «Le ragioni del socialismo»

